

Recensione ai libri finalisti della 43^a edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Adalberto Baldoni

**Storia della destra. Dal postfascismo
al Popolo della libertà**

Vallecchi

"Quando un popolo cancella la sua memoria, rischia di perdersi o di rivivere i suoi momenti più bui". Con l'inizio della Seconda Repubblica la destra e la sinistra sono precipitate nell'omologazione culturale, creando una confusione fatta di demagogia e trasformismo. L'involuzione della politica ha portato alla scomparsa dei partiti tradizionali, non permettendo più all'opinione pubblica di identificarsi negli ideali caratteristici che fino a pochi anni orsono hanno guidato l'Italia. In questo libro decisamente coinvolgente, Adalberto Baldoni, giornalista del "Secolo d'Italia" e saggista, ripercorre le varie fasi che dall'immediato dopoguerra hanno portato alla faticosa formazione della destra ricostruendo e documentando i momenti chiave. Dalla nascita dell'Msi fondato dai postfascisti Michelini e Almirante nel 1946, fino al congresso del Popolo delle Libertà, passando per la svolta di Fiuggi e la nascita di Alleanza Nazionale, voluta da Fini. Inoltre passa in rassegna le principali tappe fondamentali, dalla trincea a cui fu costretto il neonato Msi al '68, dalla scissione di Democrazia Nazionale (riportando interessanti aneddoti riguardanti personaggi di spicco odierni) alla nascita di Forza Italia.

Baldoni pone l'attenzione del lettore su un periodo di cui si parla sempre poco: quello dell'emarginazione e delle catacombe, delle difficoltà di essere di destra negli anni settanta e ottanta. Ignorando talune vicende non si può capire la destra di oggi. Si ha l'impressione che la destra sia nata improvvisamente nell'ultimo decennio del secolo scorso. Questa impressione è dovuta al fatto che fino a quel momento la Destra era stata emarginata, praticamente esclusa da ogni trasmissione della RAI e dalla quasi totalità dei giornali. Nel 1989, un programma televisivo, "Telefono Giallo" condotto da Corrado Augias, dedicò una puntata alla ricostruzione dell'uccisione di un giovane dirigente del Fronte della Gioventù, Paolo Di Nella, colpito sul capo a Roma nel 1983 da estremisti di sinistra mentre affiggeva manifesti a favore del verde pubblico: quella fu la prima volta in cui la RAI si occupò in modo equilibrato di un "morto di Destra". La trasmissione fu salutata da un editoriale in prima pagina sul "Secolo d'Italia". Oggi questa cosa farebbe sorridere, ma allora no. Nel 1989 il PCI di Occhetto, D'Alema e Veltroni non si sedeva nemmeno a un pubblico dibattito con la Destra e se qualche suo rappresentante lo faceva, qualcun'altro arrivava a chiederne l'espulsione del partito.

Interessante, per approfondire la tematica della Storia della Destra in Provincia di Alessandria, è il bel volume di Mario Bocchio "Storia della Destra in Piemonte - Alessandria: cinquant'anni di passioni": in esso vengono ben illustrati gli anni difficili della Destra nella nostra Provincia. Fa rabbrivire, per esempio, la riproduzione di un numero di Lotta Continua nel 1972, dove in un articolo intitolato "A piazzale Loreto c'è ancora tanto posto", un articolo carico d'odio, vengono indicati i nominativi dei giovani di destra alessandrini, completi di indirizzo, professione, marca, colore e targa dell'auto da essi posseduta. Un popolo, quello della destra degli anni settanta e ottanta, che ha pagato un prezzo altissimo, fatto non solo di morti e feriti (alcuni dei quali invalidi permanenti), ma anche di tantissimi che, per aver manifestato le proprie idee, hanno dovuto cambiare scuola, studi universitari o lavoro. Molti avrebbero probabilmente avuto una vita diversa (forse migliore, quasi sicuramente più facile) se non avessero scelto di schierarsi a Destra e di restarvi anche nei momenti più problematici.

Quello di Baldoni è sicuramente un buon libro, anche se forse manca una riflessione sulla perdita d'identità del PDL (che l'Autore definisce presunta). L'elevato numero di pagine non deve spaventare il lettore: è un libro che si legge con piacere, ben documentato e che offre molti spunti di riflessione.

Riccardo Canepa